Anno X. Sabbato 6 Marzo 1875 N. 56.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le omeniche.

Associazione per tutta Italia lire all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per li Stati esteri da aggiungersi le pese postali.

Un numero separato cent. 10, rretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea [illegible] caratteri [illegible]. Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 5 Marzo

Da Parigi, anche oggi, la solita notizia stereoipa; le trattative, pella formazione del nuovo abinetto, continuano. Buffet e Dufaure, del entro sinistro, si sono trovati d'accordo sul rogramma del Gabinetto in formazione; ma le ifficoltà continuano tuttavia sulla composizione el Gabinetto stesso. Il sig. Buffet vuole che a rappresentata nel Gabinetto la destra moerata, sebbene essa abbia votato contro le leggi ostituzionali, e perciò non abbia alcuna raione di entrare in un Gabinetto che deve eseuirle. Il sig. Dufaure e con lui il centro sinitro, avrebbero anche accettate queste condiioni, per quanto sieno poco giustificate, ma la inistra non ne vuol sapere e minaccia di non ppoggiare il nuovo Gabinetto. Un'altra diffioltà, grave anch'essa, è quella del portafogiio ell'interno, che ogni partito vorrebbe tenere er sè, ma che spetterebbe di pien diritto alla aggioranza, la quale porta per suo candiato a quel posto un moderato, ma fermo reubblicano e antibonapartista, Leon Say. Se è ifficile che in ciò la nuova maggioranza sia oddisfatta, ci sembra però ancora più difficile he, abortendo le trattative, Mac-Mahon, come retende un dispaccio odierno, abbia a formare n Gabinetto Depeyre-Fortou, cioè un Gabinetto ezzo legittimista e mezzo bonapartista. È queo probabilmente uno spauracchio per rendere li animi più concilianti e le trattative più facili.

Secondo quanto si scrive da Monaco all'*Indèp. elge*, le ripetute minaccie del ritiro del prinpe Bismarck, sarebbero l'espressione delle dirse fasi per cui passa la questione che si agita elle alte sfere del governo prussiano e che riuarderebbe l'ultimo colpo da portarsi al parcolarismo per completare l'unità della Germania. uesto progetto di Bismarck è contrariato da otenti influenze, e quando l'autorità del gran ancelliere accenna a soccombere a queste inuenze, egli minaccia di ritirarsi. Invece, rispetto le questini chiesastiche, questa sua autorità è empre incontrastata ed intera. Oggi difatti si nnunzia che in risposta all'ultima enciclica del anto Padre, Bismarck ha fatto presentare alla amera dei deputati un progetto di legge il uale dispone che le dotazioni governative ai escovati cattolici verranno riattivate solo nel aso che i vescovi si obblighino in iscritto alla servanza delle leggi civili. Chi ritratta una chiarazione scritta, od agisce in opposizione la stessa, sarà da licenziarsi dall'ufficio, meante sentenza del Tribunale. Si va per le spiccie.

Si pretende che la Rumenia, approfittando del tto (contro il quale la Porta ha protestato) che Governo spagnuolo ha notificato direttamente Bukarest, senza l'intermediario di Costannopoli, l'avvenimento al trono di Alfonso, innda d'inviare, in cambio di tale inattesa diinzione, uno speciale ambasciatore a Madrid. arebbe un altro e grave colpo recato all'alta vranità della Porta. In vista di tale eventuaà dicesi che la Turchia si appellerà al giudio delle Potenze, perchè vengano rispettati i oi diritti e sia vietato agli Stati suoi vassalli atteggiarsi a Stati indipendenti. Questo divimento, peraltro, non sarebbe conforme a anto dice il *Phare du Bosphore*, secondo il ale tutti i mali della Turchia derivano dalla verchia ingerenza delle Potenze ne' suoi inressi e specialmente ne' suoi rapporti cogli ati vassalli. Se nonchè i maggiori mali della urchia hanno una causa molto diversa. « La orchia, dice il *Levant Herald*, non ha che un lemma: o il governo farà altri prestiti, e allora fallirà il governo stesso, o il governo non rà più prestiti e allora fallirà il commercio rco! » Triste dilemma, per vero; e nel quale intervento delle Potenze non ci ha nulla a e fare.

La restaurazione continua a portar tristi frutti Spagna. Il signor Canovas del Castillo è spinto opp' oltre dai moderati. Malgrado tutte le conssioni da lui fatte, i suoi alleati non sono anra soddisfatti. Proseguendo nella loro politica, si vogliono ora ad ogni costo un *convenio* r rinforzare la loro influenza di tutto ciò che no minacciati di perdere da parte degli alnsisti liberali. Essi sono pronti ad offrire a don rlos dei milioni e la dignità d'infante di Spaa, se vuol riconoscere suo cugino: l'esercito, amministrazione, la giustizia sarebbero aperti suoi partigiani. Ma si sa che queste offerte no già state respinte. Gli alfonsisti liberali, che evano fondato si grandi speranze sulla restaura ne e sul regime costituzionale che essa doveva dere alla Spagna, ora disperano, specialmente nel Nord. Ma le loro querimonie non cambieranno la situazione e fin d'ora si può intravedere che, dopo essere stati trastullo delle proprie illusioni, essi non tarderanno a diventarne le vittime. Ove tale eventualità si compia, o l'Europa li vegga riprendere la via dell'esilio, non desteranno sicuro molti rimpianti.

Oggi si annuncia che un deputato irlandese ha avvertito che presenterà al Parlamento un progetto di legge per annullare il trattato di unione tra l'Irlanda e l'Inghilterra, e per ristabilire il Parlamento irlandese. Nessuno si preoccupa certo delle sorti di questo proggetto di legge, al Parlamento inglese, giacchè tutti sanno come andrà a finire; ma è però un'nuovo sintomo dell'agitazione irlandese.

FATTI E PAROLE

La *Neue freie Presse* di Vienna porta una conversazione d'un suo corrispondente con Quintino Sella con molte notevoli considerazioni dell'illustre uomo di Stato. Quest'ultimo introdusse il discorso sul *krak* di Vienna, di cui la città del Danubio dolente ancor ragiona.

Il Sella stima giustamente che, malgrado la rovina in cui furono tratti tanti incauti che si lasciarono pigliare da quello *Schwindel*, che ingojò le loro fortune come un vortice divoratore di vite umane, la ricchezza del paese non si sia diminuita granfatto, stantechè quelle tante centinaja di milioni non erano altro che una ricchezza immaginaria, fondata sopra speculazioni peggio che ipotetiche. La vera ricchezza si costituisce col lavoro produttivo e col risparmio.

Indubitamente il *krak* di Vienna è ricco di lezioni anche per noi, che minacciavamo di essere presi da questa febbre dei sùbiti guadagni, ma che siamo stati, fortunatamente, avvertiti in tempo a non lasciarci attrarre dalle lusinghe della ricchezza acquistata senza fatica. C'è tanto da guadagnare lavorando in Italia, che sarebbe una pazzia l'avventurarci nelle imprese d'una immaginaria utilità.

Ciò non significa, che molte imprese utili non sieno da tentarsi in Italia; ma con quella prudenza che non ci faccia uccidere per avidità la gallina che fa le uova d'oro. Ora quale è la gallina in Italia? Indubitatamente la patria terra, della quale siamo finalmente padroni ora e nel caso di poterne ricavare tutto il partito.

Da ultimo fu pubblicata la statistica dei terreni incolti e paludosi; la quale ci fece vedere, che di tali ce ne sono molti milioni di ettari nella penisola e nelle isole. Non c'è regione, che più o meno non ne abbia. Per parlare del solo Veneto, basta guardare la zona litorana, nella quale le acque hanno accumulato per secoli la fertilità discesa dai monti e dal piano. Da qualche decennio si lavora per portare a coltivazione le nostre terre basse; ma tutto quello che si è fatto finora, è stato frutto dell'opera individuale. Quanto più si avrebbe proceduto, se si avesse lavorato con un disegno generale, con vasti consorzii per questo, coll'opera congiunta dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, dei consorzii privati, del capitale, e del lavoro, adoperando uomini ed associazioni da ciò?

Gli Olandesi si hanno così creato il terreno produttivo, prosciugando mari interni, lagune e paludi. Gl'Inglesi hanno costituito società di bonificazione e di fognatura; le quali, essendo certe per lunga pratica dei risultati dell'opera loro, si pagano colla partecipazione prestabilita per certo numero di anni dei maggiori frutti cui i proprietarii ricaveranno dalle loro terre migliorate. Perchè non potremmo noi fare qualcosa di simile?

Chi vieta a coloro che si trovano fra fiume e fiume, p. e., tra l'Isonzo e l'Ausa-Corno, tra questo e lo Stella, tra lo Stella ed il Tagliamento, tra il Tagliamento ed il Livenza, tra questo ed il Piave ed il Sile, tra il Sile ed il Brenta, il Brenta e l'Adige, l'Adige ed il Po e così via via di formare dei *Consorzii di bonificazione* per bonificare tutti i terreni già più o meno coltivati e per guadagnare molte migliaja di ettari colmate mediante le torbide dei fiumi, cogli arginamenti e prosciugamenti, con tutte le opere di bonificazione insegnate dall'arte?

Perchè lo Stato e le Provincie non hanno da far precedere degli studii, che servano di additamento a chi volesse formare delle società simili? Perchè delle società siffatte, approfittando di tanti ingegneri che noi possediamo e che andiamo formando nella pratica delle grandi migliorie agricole, non potranno costituirsi anche presso di noi? Perchè le Associazioni ed i Comizii agrarii, gl'Istituti scientifici ed educativi non andranno coi loro studii preparando il terreno a siffatte radicali migliorie? Come non ci saranno possidenti, i quali, senza nulla arrischiare e spendere, non vogliano procacciare a sè ed alle loro famiglie siffatti vantaggi?

Quella zona, e lo stesso dicasi di altre più o meno estese lungo i diversi litorali italiani, non diventerebbero facilmente ricchissime di produzioni, tanto di granaglie, che di risi, di canapi e lini ed altre piante commerciali, secondo il clima, di bestiami di cui c'è tanta richiesta? Non sarebbe questa una vera estensione del territorio italiano? Non avremmo campo da poter occupare in questi lavori la nostra popolazione più povera, tenendola nel nostro paese, sicchè prodotti e consumi fruttino alla Nazione ed allo Stato? Le torbide dei fiumi non portano tesori di fertilità del suolo italiano a seppellirsi nel mare? Rinsanicati e popolati i nostri lidi, non ci sarebbe subito un maggiore movimento marittimo? Non sarebbe con ciò accresciuta la potenza della Nazione?

Noi abbiamo ben altri tesori da far fruttare, tra i quali è il sole, che ora brucia sovente in erba le nostre messi ed i nostri prati. Ciò è quanto dire, che abbiamo altri tesori da guadagnare colla irrigazione. Bisognerebbe che anche per questo si facessero *società di capitalisti e tecnici intraprenditori*; le quali studiassero i progetti d'irrigazione, li eseguissero da sè, pattuissero coi possidenti del suolo, uniti in consorzii, il pagamento colla partecipazione agli utili, formassero in ogni regione una scuola pratica di persone intraprendenti. Anche questo sarebbe un guadagno sicuro tanto per gl'intraprenditori, quanto per i possessori del suolo. L'aumento della produzione vegetale ed animale nel paese produrrebbe la floridezza ed il benessere generale.

Ma ci sono poi tanti altri terreni incolti, i quali dovrebbero andarsi a poco a poco migliorando. Noi possiamo imboscare tutte le sponde dei torrenti e dei fiumi, tutti i pendii delle montagne, far pianeggiare le valli, per crearvi nuovi terreni meglio coltivabili e produttivi, distribuire le acque, impratire vasti tratti, arricchire di mandrie i luoghi elevati, approfittare delle cadute delle acque stesse come forza motrice, creando nuove industrie laddove la popolazione abbonda.

E c'è ben altro da fare coll'opera individuale illuminata, anche laddove non sieno da tentarsi così grandi e radicali imprese.

Chi ha calcolato quanta forza animale e quindi quanta carne e quanto grasso si risparmierebbero col solo perfezionamento degli strumenti rurali, che servono al lavoro del suolo? Non sono dei milioni che noi sciupiamo ogni anno in questo soltanto per la nostra ignoranza? Perchè non ripetiamo noi in tutte le Provincie, in tutti i villaggi, le esperienze già fatte dagli altri, cosicchè non avremmo nemmeno da fare le spese dell'invenzione? Che cosa fanno le Associazioni ed i Comizii agrarii, le Stazioni sperimentali, le associazioni di possidenti, che non moltiplicano da per tutto le prove, tanto da convincere sè e gli altri delle perdite che si fanno a non adattare tutti i più perfezionati strumenti alle diverse zone agrarie del nostro paese? Come mai non si fissano per ognuna di esse gli strumenti più adatti? Perchè non esistono, o non si fanno associazioni di possidenti, le quali costituiscano in ogni provincia agraria delle fabbriche di strumenti rurali?

Ma non siamo noi ancora principianti nella applicazione dei migliori sistemi di avvicendamento agrario, di fabbricazione ed uso dei concimi? Anche in questo potremmo guadagnare molte centinaja di milioni ogni anno, se studiassimo ed applicassimo per bene siffatti miglioramenti. Noi possiamo fare i nostri calcoli e vedremo che, nella somma, un grande numero di milioni perdiamo soltanto per non saper costruire le concimaje di maniera da rendere ad un tempo più sane le abitazioni rurali, e da non lasciare che si disperdano dall'acqua e dalla evaporazione aerea molte sostanze fertilizzanti delle materie vegetali ed animali in fermentazione e putrescenza. Molti e molti milioni perdiamo col non tener conto degli escrementi umani e col non sapere soprattutto utilizzare quelli dei centri di popolazione, che ne vanno quasi tutti infetti. Quante industrie poi non si potrebbero fondare, se sapessimo combinare l'utile che possono dare i loro avvanzi sia per l'ingrassamento e l'allevamento dei bestiami, sia per la concimazione del suolo!

Nella produzione animale noi siamo davvero ancora principianti. Se noi studiassimo sempre la scelta degli animali riproduttori convenienti ai luoghi ed agli usi; se sapessimo cavare profitto da tutte le sostanze alimentari, da tutti i foraggi per nutrirli convenientemente, secondo che sono da allevarsi, o da ingrassarsi, da latte, o da lavoro, vedremmo che colla stessa spesa potremmo pure moltiplicare i profitti. Ora perchè non applichiamo noi almeno le esperienze altrui nei singoli paesi, rinnovandole secondo il particolare nostro tornaconto? Perchè non facciamo di tutto ciò lo studio di tutti i nostri possidenti, i quali non sapendo condurre l'industria della terra, fanno ora la più magra applicazione del loro capitale?

Perchè sono incerti e scarsi i prodotti delle nostre bigattiere, se non perchè non ci siamo appropriati i metodi più razionali e non li usiamo con tutte le diligenze? Chi non sa che rimane ancora moltissimo da fare per la produzione e per il lavoro della seta in Italia? E quale ragione ci è poi, che noi trascuriamo certi prodotti secondarii, come i volatili domestici, i conigli, le api, ecc.

Abbiamo noi generalizzato in tutta Italia i migliori sistemi per la coltivazione della vite, dell'olivo e per la fabbricazione dei vini e degli olii? Od abbiamo esteso queste coltivazioni e quella delle diverse frutta, specialmente di quelle che si chiamano meridionali, quanto si conviene? Crediamo forse che la Francia abbia potuto pagare i cinque bilioni del suo riscatto alla Germania ed altrettanti che le costò la guerra, e caricarsi di più di ottocento milioni d'imposte di più all'anno, col trascurare tutte queste quistioni?

Quante terre, non incolte, ma poco produttive in Italia non produrrebbero assai di più, se noi studiassimo la natura del suolo e lo emendassimo all'uopo sia col trasporto delle terre, sia colle torbide dei fiumi secondo i casi? Quante sostanze minerali possono offrire i nostri medesimi monti per questo emendamento del suolo, e per le industrie dei prodotti chimici e per molti usi dell'industria? Perchè l'industria non si accoppia alla scienza per iscoprire le ricchezze sepolte ed ignorate del suolo italiano? Ma è la scarsezza delle nostre cognizioni scientifico-tecniche quella che ci vieta di approfittare di tante ricchezze del nostro paese, cui lasciamo sovente scoprire ed utilizzare dagli stranieri, paghi di bisticciarci colla retorica partigiana dei politicastri, o di cullare la nostra ignoranza coi poveri scherzi della stampa burlesca.

Nè conosciamo abbastanza quale tesoro noi possediamo nelle attitudini del nostro Popolo per le arti belle applicate alle industrie di lusso, che ci sarebbero pagate per bene dagli stranieri che visitano il nostro paese. Eppure, insegnando a dovere il disegno ai nostri artigiani, e mettendo alla loro portata i perfezionamenti tecnici, nei quali gli altri ci sopravanzano, potremmo dotare tutte le nostre città di qualcheduna di quelle industrie speciali, che poscia fanno la ricchezza dei paesi. L'Italia ha la maggiore ricchezza di esemplari antichi per questo bisogno, come ci sarebbe facile superarli tutti, sicchè sieno certi di trovare sempre tra noi ogni più bel prodotto dell'arte. L'Americano a cui sovrabbonda il suolo per ogni ricchezza, l'Inglese cosmopolita che naviga tutto il globo saranno ben contenti di pagarci i prodotti di queste industrie speciali.

Ma l'Italia, che ebbe le Repubbliche commerciali e navigatrici del medio evo, ognuna delle quali valeva più di un grande Regno; l'Italia, che è circondata in gran parte dal mare e che colle ferrovie diventa la terra di passaggio tra il Nord ed il Sud, tra l'Ovest e l'Est; l'Italia circondata dal Mediterraneo al quale fanno sponda l'Africa e l'Asia dove esistono ancora le vestigie del mondo romano; l'Italia fa dessa tutto quanto

potrebbe per prendere possesso del suo mare, per espandere sè stessa sulle sponde opposte, per farvi i più estesi commerci, per navigare e colonizzare ed incivilire ed accrescere così la sua potenza e la sua ricchezza? Chè ci manca per tutto questo, se non lo studio, lo spirito intraprendente, l'impulso alle opere le più ardite e le più sicure ad un tempo, senza lasciarci travolgere nelle speculazioni fantastiche od intinte di truffa, come quelle, che producono i *Krak* e lasciano dietro di sè molte miserie?

—

Noi non siamo rinati a libera Nazione come bambini, che abbiano da succhiare la vita col latte, ma adulti. Non ci mancano gl'insegnamenti e gli esempi nella storia nostra medesima e nella pratica presente di altri Popoli. Non ci mancano qualità distinte per qualunque cosa vogliamo intraprendere. Non ci mancano nemmeno capitali sufficienti, se sappiamo raccoglierli tutti e moltiplicarli colla nostra attività e destare tutte le forze vive del paese.

Quello che ci manca è un serio indirizzo, è un cumulo di cognizioni pratiche e la volontà e la convinzione che lo studio ed il lavoro sono una ricchezza ed un piacere, sono la vita dei Popoli. Ci manca quella tenacità di propositi che produce le grandi cose e quel patriottismo che non si stanca mai fino a che c'è qualcosa da fare. Educhiamoci a questa nuova ginnastica, e le *parole* diventeranno presto *fatti*.

SENEX.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 4.

Si comunica una lettera di Achille Rasponi, colla quale ritira le sue dimissioni. Convalidasi l'elezione d'Agnone.

Riprendesi la discussione del bilancio del ministero della marina. Cade in questione il capitolo concernente la spesa per la riproduzione del naviglio, intorno al quale il ministro *Saint Bon* dà ampii schiarimenti, specialmente riguardo alla parte tecnica delle costruzioni che intende di ordinare.

Maldini osserva due essere le questioni che si riferiscono al presente capitolo: la spesa per ultimare le costruzioni in corso, che opina possa rimanere nella parte ordinaria; e la spesa per le nuove costruzioni, che crede debba passare alla spesa straordinaria.

Farini ringrazia il ministro delle spiegazioni date, che serviranno pure a dissipare i dubbii sorti circa il soverchio sviluppo delle porta-torpedini. Constatata che fra il 1875 e il 76 avremo dieci navi in cantiere, per cui occorrono 23 milioni, dei quali 12 nel presente anno. Non si pronuncia se le spese ora in discussione debbano stanziarsi nella parte ordinaria o in quella straordinaria; crede però confusa la forma data al bilancio, e deplora che, anzi, si sia introdotta in questo capitolo la spesa di 4 milioni e mezzo per cannoni Armstrong, che certo si devono comperare, ma dopo una legge speciale e per tutela essere necessario il controllo della Camera.

Minghetti sostiene che i nostri bilanci sono assai chiari, particolareggiati, quanto e più di quelli delle altre nazioni; manifesta il suo avviso circa la poca o niuna convenienza di presentare i progetti desiderati da Farini, d'altronde non necessari.

Depretis e *Maurogonato* appoggiano l'opinione di Maldini e Farini rispetto allo stanziamento e all'approvazione delle spese accennate.

Saint-Bon (ministro della marina) promette di presentare la nota delle spese necessarie per ultimare le costruzioni in corso; ma insiste nel mantenere il capitolo come lo propose.

Mantellini appoggia il ministro, dicendo non essere questione di legalità ma di fiducia.

Minghetti (presidente del Consiglio), a troncare la controversia, propone una nuova denominazione del capitolo, comprendendovi i nomi di tutte le navi in costruzione: e così il capitolo è approvato.

Approvansi quindi i rimanenti capitoli, la cui somma totale corrisponde a quella stanziata dal ministro. Approvasi il progetto della leva militare sui giovani nati nel 1855, dopo brevi osservazioni di *Sammarzano;* e il progetto per la posa e manutenzione del cordone telegrafico sottomarino fra la Sardegna e il continente presso Orbetello. Gli scrutini secreti avranno luogo domani.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione:*

Da due giorni sono tornate in campo voci antiche e nuove di prossime modificazioni ministeriali. Debbo darvene avviso fin d'oggi, non senza aggiungere che si parla di pratiche tentate ancora una volta per riuscire al connubio degli onor. Sella e Minghetti. Mi riservo di prendere maggiori informazioni per intrattenervi con più agio su questa materia.

— Come annunziava l'*Opinione,* correva voce a Berlino che fra il Governo italiano e il germanico fossero pendenti trattative per modificare in certo modo la legge sulle guarentigie, si diceva che ciò sarebbe indispensabile per dar forza al Governo tedesco di combattere il partito cattolico ostile all'Impero.

Ora il *Fanfulla* dice, sembrargli inutile il far osservare che se a Berlino si può credere ben fatto spargere delle notizie stravaganti, ciò non dimostra punto che trattative di questa natura abbiano mai avuto o possano aver luogo.

È chiaro che al Governo tedesco non verrebbe mai in mente, nel proprio interesse, di chiedere al Governo italiano la modificazione di una legge, che, non possedendo alcun carattere internazionale, non gli toglie per nulla la sua libertà d'azione.

ESTERO

Francia. Il *Monde* non crede alla serietà di tutto quello che venne votato. Stima invece che la Francia vada incontro ad una serie di vicissitudini di cui la fine non è prevedibile, perchè il patto concluso fra il centro destro e le sinistre è fittizio, talchè non può essere duraturo.

—Il *Figaro* per primo e gli altri diarii dietro di lui hanno pubblicato un sunto della deposizione del signor Léon Renault, prefetto di polizia, base dell'ormai famoso rapporto Savary, sui «complotti» bonapartisti. Se ne desume che invero i bonapartisti, come tutti gli altri partiti, lavorano per fare propaganda, e che essi trovano terreno facile in certe classi della popolazione, per esempio, nelle campagne, e fra gli antichi militari. Molti documenti abbastanza curiosi si leggono in questa deposizione, e la parte più importante sembra quella che trova una connivenza degli imperialisti coi comunalisti. Non si può negare, scrive il corrispondente parigino della *Persev.*, che ciò, in certa proporzione, non sia vero, poichè havvi una frazione del partito i cui sforzi tendono appunto a conquistarsene il protettorato. Alla testa di essa havvi Giulio Amigues, che condusse degli operai a Chiselhurst, e che l'*Ordre* conta fra i suoi collaboratori, nonostante le sue idee ultrademocratiche. Però che vi sia un «complotto» non si può dire in nessun senso, e questa deposizione, come il rapporto Savary, non sono che sintomi della tempesta che s'addensa contro i bonapartisti. Tutto ciò, pensano, e a ragione, i bonapartisti, non fa che aumentare, constatare la potenza di un partito, che, tre anni fa, si riteneva irremissibilmente perduto.

—

Germania. Si scrive da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta,* che nei circoli politici di Berlino si crede per certo che Bismarck, quantunque un po' indisposto, non ha mai seriamente, neppure per un istante, pensato a dimettersi.

—Mentre i «cattolici» della Germania fanno tanto rumore coi loro 80 organi, con le loro proteste contro Bismark, coi loro pellegrinaggi a Roma, i vecchi cattolici, invece, fanno assai poco parlare di sè. Nelle provincie renane non fanno che piccolissimi progressi, malgrado i mezzi d'azione assai considerevoli dei quali dispongono, grazie all'adesione d'una frazione dell'antica facoltà di teologia di Bonn. Stando ad alcune corrispondenze, la loro propaganda avrebbe maggior successo a Monaco, dove i professori Huber e Friederich hanno ultimamente tenuto una riunione. È però assai probabile che questi professori s'illudano nell'affermare, che il movimento vecchio-cattolico guadagni terreno nelle campagne, e che i contadini bavaresi comincino ad emanciparsi dalla tutela del clero. I timori manifestati dagli organi nazionali-liberali, a riguardo delle prossime elezioni in Baviera, proverebbero il contrario; che cioè l'influenza del clero sia ancora in quel paese, come lo fu sempre, preponderante.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Accademia di Udine.

Seduta pubblica.

L'Accademia di Udine si adunerà nel giorno di domenica 7 marzo, alle ore 12 1/2 pomerid. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

I. Distribuzione di opuscoli ai soci presenti.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Del termometro come manometro (2ª parte) Lettura del socio presidente prof. G. Clodig.

Udine, 4 marzo 1875.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS.

—

Società di ginnastica.

La sottoscritta si pregia di avvertire i signori appartenenti alla *Società di ginnastica* che i locali della medesima si apriranno questa sera alle ore 6 pom.

Udine, 5 marzo 1875.

La Direzione

—

Il presidente della Società Militi 1848-49, sig. G. Pontotti, ha diretto ai soci il seguente invito:

Sono invitati tutti i soci ad intervenire all'adunanza che terrà il nostro consiglio il giorno di domenica 7 corrente alle ore 11 antim. nel locale sito in Mercato Vecchio al C. N. 4 primo piano, allo scopo di:

I. Discutere alcune proposte rimaste sospese nell'ultima seduta 28 febbrajo p. p.

II. Sentire la Società su di una proposta nuova «*di particolare importanza*» riferita da un socio.

Udine, 4 marzo 1875.

Concorso. Il Ministero della marina ha pubpubblicato, in data 17 febbraio, una notificazione per apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella R. Scuola di marina. L'esame avrà luogo il 1.o ottobre p. v. in Livorno. Le condizioni di ammissione ed i programmi degli esami sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del regno in data del 26 febbraio ultimo scorso, e sono reperibili anche presso la locale Prefettura, divisione I.

—

Ai proprietari di fondi al confine. Visto che il tifo della specie bovina è considerevolmente diminuito nel territorio austro-ungarico, il ministro dell'interno, con decreto del 3 corrente marzo, ha deciso: Allo scopo di favorire l'industria agricola dei proprietari di fondi situati sul confine italo-austriaco, l'articolo 2° del decreto ministeriale 8 aprile 1873, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno successivo, è richiamato in vigore.

—

Morti all'estero. Dall'elenco degli atti di morte di nazionali, pervenuti dall'estero nel mese di gennaio 1875 togliamo i seguenti nomi di persone della nostra provincia.

Azzola Girolamo, di Pontebba, morto a Heilingengeist.

Barnabam Angelo, di Gemona, id. a Siccoviensi (Stiria). — Bonin Gio. Battista, di Sequals (Spilimbergo), id. a Vordernberg. — Cargnelli Alessandro, di Travesio (Udine), id. a Trieste. — Elia Giuseppe, di Gemona, id. a Arad. — Janna Corazza, di Udine, id. a Rupardofii. — Moro Giacomo, di Ovaro (Tolmezzo), id. a Haus (Stiria). — Ostan Alvise, di Pordenone, id. a Lindabrunn. — Osorjo Valentino, di Pontavia (Pontebba) id. a Voitsberg — Zuliani Claudio di Rive d'Arcano, id a Bruck.

—

La pena di morte e i Senatori Veneti. Se la decisione sulla pena di morte fosse dipesa dal voto dei Senatori Veneti, il patibolo ed il boia sarebbero a quest'ora scomparsi dalla legislazione italiana.

Difatti su 11 Senatori Veneti che erano presenti a quel voto, sei pronunciaronsi a favore dell'abolizione e fra questi anche il nostro co. Prospero Antonini.

—

Le fabbriche di filati e di tessuti tanto di Lubiana che di Gorizia sono sopracariche di commissioni. Il *Tergesteo* dice che ne potrebbero avere ancora di più, se si acconciassero alle esigenze dei levantini e in generale di tutto l'Oriente; donde le commissioni verrebbero in copia grandissima. Ma quelle fabbriche non vogliono cambiare il loro sistema di produzione. Avviso ai proprietari di filature e tessiture della nostra provincia!

—

Proroga d'arruolamento. Il ministero della guerra ha determinato che l'arruolamento volontario nei riparti d'istruzione che, giusta la circolare n. 153 del 1874, doveva essere chiuso con tutto febbraio 1875, sia invece protratto a tutto il 15 marzo corrente, meno per lo squadrone d'istruzione.

—

Questione del pane. La *Gazzetta d'Italia* scrive un assennato articoletto, il quale, quando vi sia cambiata la parola Firenze, si attaglia perfettamente anche ad altri paesi: «Quant'è diversa l'importanza dei giornali in Francia ed in Italia! Bastò che il *Journal des Débats* del 16 febbraio prossimo passato dichiarasse che il prezzo del pane non era in rapporto col prezzo delle farine e del grano, perchè dopo due giorni il prezzo del pane sulla piazza di Parigi da 70 centesimi i due chilogrammi calasse a 65 e 62 centesimi. In Italia invece i giornali di provincia, come il nostro, hanno invano constatata la esagerazione del prezzo del pane. Nessuno si è commosso ed i prezzi sono rimasti stazionarii.»

—

Le stazioni agrarie. Il 10 marzo corrente deve riunirsi, presso il Ministero d'agricoltura e commercio, il Congresso dei direttori delle stazioni agrarie per deliberare il programma dei lavori delle stazioni medesime.

—

Emigrazione. La *Gazzetta di Napoli* ha confermato la notizia che i ministri dell'interno e del commercio abbiano menato a termine il progetto di legge sull'emigrazione, la cui presentazione fu promessa dal ministro Finali ad un deputato della città di Napoli.

Ma dobbiamo aggiungere che non vi è alcuna probabilità di vedere discusso questo progetto nella presente sessione parlamentare. Il ministero, come si sa, ha presentato alla Camera più di 80 progetti di legge, circa 40 dei quali hanno ottenuta la dichiarazione di urgenza. Ora non solo è impossibile che si esaurisca in una sessione un lavoro maggiore di quello già presentato, ma è anche difficilmente possibile esaurir questo.

E il ministero stesso infatti dichiarò nell'ultima riunione della maggioranza ch'esso sarebbe contento che in questa sessione si discutessero i provvedimenti finanziari, la legge di pubblica sicurezza, le convenzioni ferroviarie e qualche altra legge di minore importanza.

E a proposito dell'emigrazione, notiamo che l'affermazione del *Journal du Havre,* che il governo italiano protegga l'emigrazione per gli Stati di Venezuela, non solo non ha fondamento, ma è contrariissima alla verità dei fatti. È vero appunto l'opposto.

—

Teatro Sociale. Il nome di Raffaello, a cui i contemporanei diedero il titolo di *divino,* come artista e come uomo ci raffigura quasi un ideale, una manifestazione del genio, dinanzi a cui la mente umana rapita si prostra ed adora. Quelle Vergini soavi che idealizzano il concetto di madre e che hanno ed avranno una potenza educatrice sopra tante madri, quella Fornarina, che lo innamorò e che fu immortalizzata dal suo pennello come un vero tipo di naturale bellezza, quella Trasfigurazione che raccoglie il più alto concetto mistico della Chiesa cristiana e che nel Vaticano sembra faccia la satira a' suoi rappresentanti d'oggidì; quella feconda giovanezza che aveva compiute tante meraviglie in un'età in cui altri si giudica appena maturo, non possono a meno di sorprendere le anime aperte alla contemplazione del bello. Pensando che questo Raffaello aveva per maestro un Perugino, emulo un Michelangelo, per scolari e collaboratori un Giulio Romano ed un Giovanni di Udine, dipinti appunto sul sipario del nostro teatro, e che tutti quei genii, assieme ad altri fiorivano in una età, dobbiamo ben credere, che questa terra non possa mai essere sterile di genio, se proprio non diventiamo affatto degeneri dai nostri maggiori.

Chiamano quel secolo dal nome dei Medici. È una bugiarda adulazione; poichè essi non fecero che sfruttare il genio che era sorto in tempi di libertà e cominciare la decadenza, proteggendo il più delle volte artisti mediocri.

Di che si dilettassero que' principi e sua Santità Leone X può farne prova quel cardinale Bibbiena, che apparisce anche in questo dramma, l'autore della Calandra, che si rappresentava dinanzi al Leone, il quale di quelle sudicerie nelle quali grufolava il santo principe della romana Chiesa, si deliziava. Le turpitudini, che si rappresentavano allora dinanzi al papa sarebbero trovate indecentissime anche dalle eroine del *demimonde* di Dumas. Quando vediamo la stampa clericale tanto severa coi tempi nostri mentire cento volte al giorno alla storia vantando la religiosità di que' tempi, ci par di sognare. Predicano tanto contro ai protestanti che si staccavano da Roma; ma di chi fu la colpa, se non di quella corruzione, che dalla Corte papale ammorbava tutto l'universo?

Raffaello, Michelangelo e gli altri che al ben fare poser gl'ingegni, si possono chiamare una espiazione di quelle brutture, ed i vendicatori nella storia della riputazione dell'Italia nostra. L'Arte co' suoi trionfi duraturi ebbe la sua parte anch'essa nella rivendicazione della patria nostra alla libertà.

Scoprendosi a' dì scorsi il monumento de' Medici a San Lorenzo di Firenze si trovarono i denti, i capelli e la camicia di quell'Alessandro bastardo del papa Clemente VII, il prigioniero di Carlo V con cui patteggiò poscia la servitù di Firenze. Assassinato da uno de' suoi in mezzo a' turpi amori in cui si mesceva imitando il padre papa, il tirannello per il cui principato si fece il celebre assedio col quale si spense la libertà di Firenze, offrì soggetto ai nostri scrittori per educare i contemporanei alla libertà. Ma dappresso a questa fama infame sta la *Notte* di Michelangelo, vergognosa di coprire quelle brutture: ed ora Firenze celebrerà il centenario del grande artista, che fu anche il suo difensore, col plauso di tutto il mondo civile.

Di questi santi dell'Arte fa bene anche il teatro a ravvivare il culto, perchè ciò sarà esempio ed incitamento alle generazioni crescenti.

Il Marenco trattò Raffaello col solito stile, vale a dire con semplicità di azione ed eleganza di verso, che si compiace qui delle glorie artistiche della patria nostra.

Apre la scena Giulio Romano (Migliore) il quale innamoratosi di una nipote del cardinale Bibbiena la ritrae di memoria. Mentre egli discorre con un confratello d'arte, il Raimondi (Macheroni) e con un altro burlone al modo modo degli artisti, Penni (Garzes) detto il fattore, sopragiunge Raffaello (Salvadori) che si commesce ai loro colloquii artistici, sopraggiunge il cardinale Bibbiena (Falconi) colla nipote (Campsi) cui offre in isposa a Raffaello, essendo dessa inamorata di lui. L'offerta non è nè accettata nè respinta. L'artista è tutto nell'arte sua e prende tempo a pensare. Un giorno, quando si trovava co' suoi discepoli nei dintorni di Roma contemplando le rovine illuminate dall'ultimo raggio del sole, è sorpreso da una apparizione, dalla bella Transteverina, lui rese immortale col suo pennello sotto il nome di Fornarina (Tessero Adelaide). Per cui quella apparizione fu la bellezza personificata, che s'impadronì dell'artista e dell'uomo ad un tempo. Ispiratrice, vivente modello delle meravigliose sue opere, amante, questa popolana domina oramai la sua intera vita, e se si ha da credere a quanto si narra, antecipatamente la spense.

Giulio, sapendo di amare colei che amava Raffaello, si svia per alcun tempo dall'arte coi disordini; ma poi torna al maestro. La nipote del cardinale scopre qual rivale ha nella Fornarina, e ne muore. La popolana, cacciata per ordine del Bibbiena, viene ad assistere agli ultimi momenti dell'artista sommo dinanzi all'ultimo meraviglioso suo quadro, a quella Trasfigurazione, che è il più alto concetto del suo genio. E qui sia detto, che il poeta, meglio che

far ammirare, descrivendole, le pose dei personaggi, doveva illustrare l'idea figurata di quella Società spirituale ed eterna, che congiunge passato, presente ed avvenire, cielo e terra, l'ispirazione divina dell'amore personificato e l'umanità che si unisce e si migliora col sentimento dell'amore universale confuso con quello del dovere. Sono nella Trasfigurazione per così dire tre quadri in uno, il Cristo con Mosè ed Elia, due gran tipi della Nazione israelitica redenta dalla schiavitù, al disopra; Pietro, Giovanni e Jacopo, i tre apostoli che rappresentano assieme tre idee della Chiesa futura l'amore, l'autorità universale, la rappresentanza in ogni singola Chiesa; in fine la Chiesa primitiva che accoglie le divine ispirazioni in quel quasi crepuscolo, che per mano dell'artista manda tanta luce e fa parere lo stato attuale una paurosa ecclissi. Eppure, malgrado la triplice azione, è questo quadro il più uno nel suo grandioso concetto che si possa immaginare. Che altro poteva dipingere di meglio, dopo questo quadro, Raffaello? Nulla; ed egli morì ancora giovane.

Quanti, che vanno ora a portare al Vaticano il loro obolo con sensi di avversione a questa Italia, che produsse il più grande genio dell'Arte cristiana, sanno guardare la Trasfigurazione coll'idea di chi la concepì, e vedere ben altra Chiesa da quella dei gesuiti e della Corte Romana, caricatura e deturpazione del Cristianesimo?

Ma l'Italia stessa nella contemplazione dei suoi genii e nella libertà si trasfigura. Essa apprende ora ad intendere meglio il suo passato ed il suo avvenire, e si prepara a maggior luce dopo l'ecclissi passeggera della sua civiltà.

La Tessero ed il Salvatori rappresentarono colla solita passione, il Migliore con intelligenza accurata, il Garzes con vivacità e spirito e convenientemente tutti e furono applauditi nei migliori momenti.

La serata terminò col Bassi trasformato in inglese.

Olim

—

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale:

Sabato 6. *L'eredità di un geloso*, di Panieraj, (**nuovissima**). Farsa.

Domenica 7. *Scrafina la Devota*, di Sardou.

—

Arresto. Nelle ultime 24 ore da questi agenti di P. S. venne arrestato per contravvenzione alla ammonizione, il pregiudicato M. Filippo, libraio di Udine.

—

Inconveniente. A qualche cittadino dev'essere succeduto in questi giorni l'inconveniente di toccare la terra con un'altra parte del corpo oltre ai piedi, poichè riceviamo una lettera di reclamo fortissimo contro la trascuranza di far scalpellare le pietre de' marciapiedi, le quali, in qualche punto, sono così levigate da rendere necessario lo sdrucciolo, anche a chi non si picca nè di sdruccioli e neppure di tronchi.

FATTI VARII

I risultati dei ruoli principali della imposta di ricchezza mobile fanno ascendere a 607,657,679 lire i redditi tassati nel 1875. Nell'anno 1874 essi raggiunsero la somma di 579,599,756 lire, e nel 1873 quella di 527,978,949. Nel 1875 vi ha dunque un aumento dei redditi tassabili, rispetto al 1874, di 28,067,923, e rispetto al 1873 di 79,678.730 lire.

Questo progresso nei redditi di ricchezza mobile, da un anno all'altro, conferma, dice l'*Economista d'Italia*, che la tassa si avvia sempre più a raggiungere un assetto normae, e se nel ha la prova migliore nelle calcolate previsioni per l'anno 1875, in cui essa dovrà fruttare 81,665,943 lire contro 72,931,527 nel 1874. L'aumento a vantaggio dell'anno in corso è di 8,734,416 lire.

—

G'introiti del macinato dal 1° gennaio al 15 febbraio, danno un aumento del 15 cento, rispetto a quelli del corrispondente periodo di tempo del 1874. Questo sodisfacente risultato è la conseguenza delle modifiche introdotte colla legge del giugno 1874 in quella del luglio 1868. Ed è notevole che a questo aumento partecipi la Provincia romana per una somma non lieve, giustificando così il provvedimento attuato col principio dell'anno, sostituendo il contatore al sistema precedentemente in vigore.

—

Risurrezione di una pianta perduta. Il prof. Von Heindreich, ha osservato, or non è molto, presso Atene ed in assai curiose circostanze, l'effetto della luce considerata come causa di risveglio della vita del regno vegetale. È noto che le miniere del Laurium sono in gran parte formate da scorie, avanzi degli scavi e dei lavori fattivi dagli antichi Greci, e che quella scoria contiene ancora molto argento che viene estratto oggi coi mezzi perfezionati che porge l'arte moderna. Ora sotto quelle scorie, da un 1500 anni almeno, dormiva il seme di una papaveracea del genere *glaucium*. Dopo che le scorie furono levate per essere portate ai forni, i semi germogliarono ed in breve coprirono intorno tutto lo spazio ov'erano; e qua e là si aprirono intorno le gialle corolle dei vaghi fiori di questa pianta, sconosciuta alla scienza moderna, ma che troviamo descritta in Plinio ed in Dioscoride. Sono dunque quindici o venti secoli ch'essa ora scomparsa dalla superficie del globo.

—

Bibliografia. Dal premiato Stabilimento Tipografico di P. Naratovich di Venezia, escirà l'opera intitolata: *L'inquisizione religiosa della repubblica di Venezia*, ricerche storiche e racconti del prof. F. Albanese socio dell'Ateneo Veneto. — Un Vol. di circa 200 pag. formato Le Monnier, in carta velina, caratteri nuovi, costa it. L. 3, che verranno pagate alla consegna del detto volume. — Sommario: Capitolo I. Origine dell'Inquisizione, sua propaganda nel mondo cattolico e suoi propositi. Id. II. Origine e carattere dell'Inquisizione di Venezia. Id. III. Contro quali persone aveva luogo l'Inquisizione nella Repubblica Veneta, nella Lombardia e nelle Romagne. Id. IV. Procedura dell'Inquisizione. Id. V. Importanti processi e condanne fuori della Repubblica. Id. VI. Processi e condanne dentro della Repubblica. Id. VII. La Chiesa di Roma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 1 marzo contiene:

1. R. decreto 7 febbraio che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, della rendita di L. 1,585,340 con decorrenza di godimento dal 1 gennaio 1875, da intestarsi al Consorzio degli Istituti di emissione e da depositarsi alla Cassa dei depositi e prestiti, a termini dell'articolo 3, ultimo capoverso, della legge 30 aprile 1874.

2. R. decreto 4 febbraio che concede al Credito dell'industria nazionale, residente in Genova, la facoltà di operare una derivazione d'acqua dal fiume Serchio.

3. Decreto ministeriale 18 febbraio che revoca il decreto 6 gennaio 1874 con cui venne regolata l'esportazione degli stracci dai comuni stati infetti di cholera.

4. Esami di concorso per l'ammissione di 30 allievi nella Regia Scuola di marina in Napoli, che avranno luogo il 1 ottobre 1875 in Livorno.

La *Gazz. Ufficiale* del 2 marzo contiene:

1. R. decreto 11 febbraio, che stabilisce l'equipaggio della R. nave *Città di Napoli* destinata alla R. scuola dei mozzi, e le competenze al personale della stessa nave-scuola mozzi.

2. R. decreto 31 gennaio, che riduce il numero delle guardie stabilito nel ruolo organico del personale per il servizio forestale dello Stato.

3. R. decreto 4 febbraio, che autorizza il comune di Pagnano, provincia di Como, ad assumere la denominazione di Pagnano-Vallassina.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Assicurasi che S. M. il Re partirà oggi sabbato da Roma per Napoli per rimanervi sin dopo Pasqua.

— Sulla visita fatta dal principe Torlonia a Garibaldi la *Libertà* reca questi dettagli:

Furono pienamente d'accordo che a Fiumicino dovevasi costruire il grande porto di Roma, il quale diventerebbe non solo commerciale, ma porto di rifugio pei bastimenti che transitano il Tirreno; da Livorno a Gaeta non c'è un solo porto di salvamento per le navi colte dalle burrasche. « Quella costa, disse il Generale, è il più grave pensiero di tutti i capitani che passano per questa parte del Mediterraneo. »

Il Generale spiegò poi con la più grande chiarezza come in caso di guerra sia necessario un porto in tale posizione centrale, ove mettere la flotta pronta a uscire o a ritirarsi a seconda delle circostanze, ed a proteggere le coste contro sbarchi nemici vicino alla Capitale.

I due ragguardevoli personaggi parlarono molto anche della necessità di fare piantagioni in tutta la Campagna Romana, ed il Principe assicurò il Generale che aveva date tutte le disposizioni per piantare migliaia e migliaia di Eucalipti di differenti qualità.

— Il principe Torlonia si è recato in Campidoglio a restituire la visita al Sindaco di Roma.

— Si scrive da Roma che l'on. Minghetti ha fatto sapere al generale Garibaldi ch'egli è pronto a proporre al Parlamento che voglia stanziare una somma di 5 milioni annui, per garantire l'interesse dei 100 milioni di capitale di cui Garibaldi avrebbe bisogno per condurre a termine la sua grandiosa impresa del Tevere.

— Il *Diritto*, parlando del processo sull'assassinio Sonzogno, mentre fa le massime riserve sulle dicerie in corso, conferma come cosa sicura che il Luciani fu chiamato ad un secondo interrogatorio, al quale non potè reggere perchè fu invaso da una grande commozione, e tale che il giudice istruttore dovette farlo ricondurre nella sua segreta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 4. Il progetto relativo alla soppressione delle dotazioni dei Vescovi stabilisce che si accorderà la dotazione nel caso che il Vescovo dichiari per iscritto di voler obbedire alle leggi dello Stato. Il Vescovo che revochi la dichiarazione scritta o agisca contro, sarà destituito con sentenza del Tribunale.

Parigi 4. Buffet e Dufaure si posero di accordo sul programma del Gabinetto; ma persistono le difficoltà circa la rappresentanza della destra moderata nel Ministero e sulla scelta del ministro dell'interno. Il centro sinistro decise oggi di accettare che entri nel Ministero un deputato della Destra moderata, ma la Sinistra ricusa di aderirvi. Le trattative continuano a questo proposito. Credesi che se le trattative fallisssero Mac-Mahon formerà un Gabinetto Depeyre Fourtou.

Londra 4. La *Pall Mall Gazzette* dice che Mons. Manning fu chiamato a Roma. Alla Camera dei Comuni Smyth annunziò che presenterà un progetto che annulla l'unione dell'Irlanda coll'Inghilterra e ristabilisce il Parmento irlandese.

Melbourne 3. Il vapore *Gottemburg* naufragò nel porto di Darwin, 85 viaggiatori e 35 marinai annegati, tre battelli pieni di viaggiatori si diressero alla ventura, e temesi che sieno periti; quattro uomini soltanto si sono salvati. Il vapore portava 3000 once d'oro.

Madrid 4. L'*Imparcial* dice che il Governo ricevette una lettera del Papa che precisa le relazioni che il Vaticano può avere col Ministero spagnuolo.

Washington 3. La Camera dei rappresentanti approvò il progetto che ammette il Colorado come Stato e respinge la proposta di ammettere come Stato il Nuovo Messico.

Montevideo 1. Nei disordini antireligiosi di Buenos Ayres si saccheggiò la cassa dell'Arcivescovo e s'incendiarono le case dei Gesuiti.

Berlino 5. L'Imperatore sancì il divieto dell'esportazione di cavalli oltre i confini della Germania.

Ultime.

Pest 5. La Camera elesse a suo presidente Ghyczy con 297 voti tra 317 votanti. Il risultato di questa votazione venne accolto con prolungato entusiasmo.

Si calcola che il nuovo partito liberale, formato dai deakisti e del centro sinistro, potrà disporre da 330 sino a 350 voti.

Tisza intende scegliere un deakista a segretario di stato nel suo ministero, il che fece ottima impressione.

I giornali ufficiosi applaudono giubilanti ai risultati ottenutisi dalla fusione dei due grandi partiti parlamentari.

Domenica avrà luogo un banchetto del partito liberale.

Questa sera gli studenti apprestano una grandiosa serenata con fiaccole.

Vienna 5. La borsa è discretamente ferma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 marzo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.2	752.8	755.4
Umidità relativa . . .	49	49	61
Stato del Cielo . . .	misto	quasi ser.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	E.	O.	calma
Vento (velocità chil.	5	3	
Termometro centigrado	2.5	4.0	1.2

Temperatura (massima 4.9 (minima — 6.8

Temperatura minima all'aperto — 2.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 marzo

Austriache	531.—	Azioni	396.—
Lombarde	216. 50	Italiano	71.30

PARIGI 4 marzo

3 0/0 Francese	65.05	Azioni ferr. Romame	75.—
5 0/0 Francese	102.90	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	203.—
Rendita italiana	70.97	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	296.—	Londra	25.16.1/2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	7.3/4
Obblig. ferrovie V. E.	215.—	Inglese	93.3/16

LONDRA, 4 marzo

Inglese	93 1/4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70 3/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	22 1/2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	43 1/4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 5 marzo

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 76.95, a —.— e per cons. fine corr. da 77.05 a 77.10.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.65	» 21.67 —
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.58 —	» 2.58 1/2
Banconote austriache	» 2.43 1/2	» 2.43 3/4 p. fi

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» 74.70	» 74.80
« » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 76.85	» 76.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21 67	» 21.63
Banconote austriache	» 243.50	» 243.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0/0
» Banca Veneta	5.1/2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	»	»

TRIESTE, 4 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.21.—	5.22.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90.1/2	8.91.—
Sovrane Inglesi	»	11.21 —	11.22 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.24 1/2	2.25
Argento per cento	»	105.35	105.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 4	al 5 mar.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.65	71.50
Prestito Nazionale	»	75.95	75.90
» del 1860	»	111.75	111.25
Azioni della Banca Nazionale	»	959.—	961.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	218.25	218.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.35	111.40
Argento	»	105.10	105.20
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.90 —
Zecchini imperiali	»	5.24.1/2	5.24 1/2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 4 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.50	ad L. 22 21
Granoturco nuovo	»	» 10.23	» 12.20
Segala	»	» 13.67	» 15.03
Avena	»	» —.—	» 15.03
Spelta	»	» —.—	» 27.35
Orzo pilato	»	» —.—	» 26.60
» da pilare	»	» —.—	» 13.46
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.87
Lupini	»	» —.—	» 11.23
Saraceno	»	» —.—	» 10.99
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 31.02
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 28.07
Miglio	»	» —.—	» 21.80
Castagne	»	» —.—	» 7.06
Lenti (al quintale)		» —.—	» 25.66

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dall' 11 al 16 gennaio 1875

PREZZO (Mass. in / Min. in — L. C.)

DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	Udine Mass.	Udine Min.	Cividale Mass.	Cividale Min.	Codroipo Mass.	Codroipo Min.	S. Daniele Mass.	S. Daniele Min.	Gemona Mass.	Gemona Min.	Latisana Mass.	Latisana Min.
Ettolitri												
Frumento (da pane) (I qualità	23 72	23 47	24 —	22 50	20 80	19 30	23 53	23 35	23 75	23 —	— —	— —
Frumento (da pane) (II id.	— —	— —	— —	— —					23 —	22 50		
id. duro (da paste)												
Riso (I qualità	50 —	45 —			45 —	42 —						
Riso (II id.	40 —	35 —			40 40	40 —					— —	— —
Granoturco	13 93	12 19	12 —	11 25	12 —	9 90	13 10	11 25	13 —	12 50	13 06	11 25
Segala	16 24	— —	— —	— —	14 70	13 30	15 60	— —	16 —	15 —		
Avena	12 —	— —	— —	— —	11 —	10 90	12 50	— —	12 —	11 50	— —	— —
Orzo	33 30	33 —	— —	— —	20 —	19 70	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Fave												
Ceci												
Piselli												
Lenticchie	— —	— —										
Fagiuoli alpigiani	— —	— —	— —		— —	— —						
Patate	— —	— —	11 —	— —	— —	— —	— —	— —	16 —	15 —	— —	— —
Castagne secche (I qualità			26 —						— —	— —		
Castagne secche (II id.									18 —	17 —		
id. fresche (I qualità	10 06	8 96	— —						— —	— —		
id. fresche (II id.	7 96	7 61	— —						— —	— —		
Fagiuoli di pianura	23 —	— —	20 —	— —	22 —	17 30	20 60	20 —	21 —	20 —	17 50	17 50
Chilogrammi												
Farina di frumento (I qualità	76	—	50		56	56	—	—	48	48	60	60
Farina di frumento (II id.	54	—	45						42	40	—	—
id. di granoturco	22	—	24		20	20	—		25	24	21	21
Pane (I qualità	47	—	50		64	64	50	—	48	46	48	48
Pane (II id.	40	—	45		48	48	38	—	40	40	32	32
Paste (I qualità	84	—	90		88	80	—		95	90	1 —	1 —
Paste (II id.	56	—	50		70	64			55	50	80	80
Ettol.												
Vino comune (I qualità	60 —	50 —	60 —		46 55	28 55	40 —	—	43 —	42 —	34 —	34 —
Vino comune (II id.	43 —	36 —	48 —		34 —	25 —	35 —	—	41 —	39 —	28 —	28 —
Olio d' oliva (I qualità	170 —	165 —			170 —	150 —					220 —	220 —
Olio d' oliva (II id.	150 —	120 —			125 —	105 —					130 —	130 —
Chilogrammi												
Carne di Bue	1 50	— —	1 30	— —	1 40	1 20	1 45	— —	1 40	1 40	1 46	1 46
Id. di Vacca	1 40	— —	1 10	— —	1 20	1 —	— —	— —	1 20	1 20	1 10	1 10
Id. di Vitello	1 50	— —	1 30	— —	1 60	1 60	1 20	— —	1 —	— 90	1 65	1 65
Id. di Suino (fresca)	1 67	— —	1 —	— —	— 80	— 80	— —	— —	1 50	1 30	1 46	1 46
Id. di Pecora	1 30	— —	1 —									
id. di Montone	1 25	— —	1 —									
Id. di Castrato	1 36	— —	1 —		— —	— —	— —	— —			— —	— —
Id. di Agnello			1 —									
Formaggio (duro	3 50	3 —	—	— —	3 20	3 —	— —	— —	2 —	2 —	2 50	2 50
Formaggio (molle	2 50	2 —	—		1 60	1 50			—	—	2 —	2 —
id. (duro	3 40	3 15	—		3 20	3 —			2 50	2 30	3 —	3 —
id. (molle	2 50	2 25	—		2 20	2 —			—	—	2 —	2 —
Burro	2 50	2 20	2 40	— —	2 60	2 30	— —	— —	2 10	1 80	3 —	3 —
Lardo	2 50	2 30	2 —	— —	2 50	2 40			2 —	2 —	2 50	2 50
Uova (a dozzina)	84	78	96		84	72			96	84	—	—
Miriagr.												
Legna da fuoco (forte	35	30	—		90	70	60	— —	21	21		
Legna da fuoco (dolce	28	24	—		70	60						
Carbone	1 20	1 14	1 —		1 50	1 30			1 —	90		
Fieno	55	45	50		55	45	70	60	55	50	—	—
Paglia	—	—	98		30	27	50	40	40	40	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	Maniago Mass.	Maniago Min.	Pordenone Mass.	Pordenone Min.	Sacile Mass.	Sacile Min.	Spilimbergo Mass.	Spilimbergo Min.	S. Vito al Tagliamento Mass.	S. Vito al Tagliamento Min.
Ettolitri										
Frumento (da pane) (I qualità	— —	— —	— —	— —	— —	— —	23 50	22 50	23 52	23 —
Frumento (da pane) (II id.	23 —	22 50	22 75	21 —						
id. duro (da paste)										
Riso (I qualità			— —	— —						
Riso (II id.			— —	— —						
Granoturco	13 50	13 —	13 50	12 —	13 50	13 —	14 38	12 90	13 75	12 02
Segala	— —	— —	15 60	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	12 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Fave										
Ceci										
Piselli										
Lenticchie										
Fagiuoli alpigiani	— —	— —	— —	— —	—					
Patate	— —	— —	— —	— —	—		— —	— —		
Castagne secche (I qualità										
Castagne secche (II id.										
id. fresche (I qualità										
id. fresche (II id.										
Fagiuoli di pianura	19 —	18 —	15 12	13 50	16 —	16 —	— —	— —	15 62	15 62
Chilogrammi										
Farina di frumento (I qualità	—	—	40				50	40	50	—
Farina di frumento (II id.	40	38	58				—	—		
id. di granoturco	24	22	20		22	22	20	18	18	—
Pane (I qualità	—	—	48		55	55	58	44		
Pane (II id.	48	46	32				54	40		
Paste (I qualità			1 —	—			1 —	1 —		
Paste (II id.			70	—			72	72		
Ettol.										
Vino comune (I qualità			70 —	60 —			64 20	44 20	26 88	— —
Vino comune (II id.			50 —	40 —			39 20	29 20	26 —	
Olio d' oliva (I qualità			— —	— —					— —	
Olio d' oliva (II id.			— —	— —					— —	
Chilogrammi										
Carne di Bue	1 40	1 40	1 32	— —	1 35	1 35	1 46	1 26	1 40	
Id. di Vacca	1 10	1 10	1 32		1 25	1 25	1 16	1 06	—	
Id. di Vitello	1 —	1 —	1 32		1 20	1 20	1 06	— 86	1 20	
Id. di Suino (fresca)	1 60	1 50	1 50		1 50	1 50	1 56	1 46	1 30	
Id. di Pecora							1 06	86		
id. di Montone							1 06	86		
Id. di Castrato			1 10				1 06	86		
Id. di Agnello							1 06	86		
Formaggio (duro	2 10	2 —	2 90	2 70			2 70	2 45		
Formaggio (molle	1 50	1 40	1 80	1 50			2 20	2 —		
id. (duro	2 50	2 40	3 45	3 40			3 50	3 —		
id. (molle	1 80	1 60	2 10	2 —			3 70	2 45		
Burro	2 10	1 95	2 20	2 10			2 50	2 35	2 10	
Lardo	2 20	2 10	1 90	1 80	1 60	1 60	2 15	2 —	2 50	
Uova (a dozzina)	65	60	84	72			48	48		
Miriagr.										
Legna da fuoco (forte			35	33			45	35	40	
Legna da fuoco (dolce			28	25			38	30	36	
Carbone			1 10	1 —					—	
Fieno			50	42					50	
Paglia			40	35					30	

NB. *I prezzi dei generi segnati coll'asterisco : sono aggravati dal dazio di consumo.*

Il Prefetto
BARDESONO

ATTI UFFIZIALI

N. 140 pubb. 1

Municipio di Lestizza

AVVISO D'ASTA.

Riuscito deserto il secondo esperimento d'asta di cui gli avvisi 20 gennaio e 20 febbraio n. s. inseriti regolarmente nel *Giornale di Udine*, si deduce a pubblica notizia che per la delibera dei lavori in quelli contemplati si terrà nuovo esperimento d'asta in quest'ufficio alle ore 10 ant. del giorno 10 corrente ai patti ed alle condizioni tutte precisate nel 1° avviso con avvertenza che la scadenza dei fatali seguirà alle ore 12 merid. del giorno 25 andante e che si farà l'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Dato a Lestizza, 3 marzo 1875.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS.

N. 137 2 pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Sutrio

AVVISO D'ASTA

Superiormente autorizzata, in questo Municipale Ufficio sotto la presidenza del sig. Sindaco Marsilio Gio. Batt. o chi per esso, nel giorno di sabato 13 corrente ore 10 antim. avrà luogo una pubblica asta per deliberare l'appalto del lavoro di costruzione ex novo della Casa comunale giusta il Progetto Marsili dott. Amedeo di data 11 settembre 1874.

L'asta si terrà col metodo della candela vergine e giusta il disposto dal vigente regolamento sulla contabilità di Stato.

Il dato regolatore dell'asta è di L. 15,358.57 ed ogni aspirante prima di esser ammesso alla gara dovrà fare il deposito di L. 1539 ed esibire il prescritto certificato d'idoneità.

Il lavoro dovrà esser compiuto entro il periodo di giorni 365, ed il prezzo di delibera verrà corrisposto all'Impresa in otto uguali rate sei in continuazione del lavoro, due dopo il collaudo del lavoro stesso.

Il progetto del lavoro è a chiunque ostensibile in questo Municipale Ufficio dalle ore 9 alle 3 pom.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'Asta, ed il termine utile pel ventesimo.

Dall'Ufficio Municipale
Sutrio li 2 marzo 1875.

Per il Sindaco
CAND. STRAULINO

Il Segretario
P. Dorotea.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.